



# «Soldi del Vaticano per fini privati» si è aperta l'udienza davanti al gup

## Cei e Santa Sede non saranno parti civili. In tribunale il vescovo di Ozieri

di Nadia Cossu



**Ivano Iai**  
L'avvocato difensore del vescovo Corrado Melis e dei sacerdoti «Vivono questa esperienza come una prova, cristianamente, ma anche come un'ingiustizia»

**Sassari** Sguardi che non tradivano preoccupazione e commenti affidati unicamente agli avvocati. Ieri mattina si è aperta davanti al gup di Sassari Sergio De Luca l'udienza preliminare nei confronti di nove imputati nell'ambito dell'inchiesta per peculato e riciclaggio che aveva investito la diocesi di Ozieri.

Sono persone note quelle su cui aveva posto la lente di ingrandimento la Procura di Sassari per far luce sulla destinazione effettiva dei fondi dell'8 per mille, con l'obiettivo di chiarire se fossero stati destinati a opere di carità o, piuttosto, a enti controllati da parenti e amici del cardinale Angelo Becciu, e quindi utilizzati per altri fini. Nell'inchiesta i nomi di Tonino Becciu, fratello del cardinale e alla guida della cooperativa Spes, il vescovo di Ozieri Corrado Melis, il direttore della Caritas don Mario Cur-

zu, i parroci di San Francesco, don Roberto Arcadu, e di San Nicola, don Francesco Ledda, anche economo della diocesi (difesi dall'avvocato Ivano Iai), Giovanna Pani, Maria Luisa Zambrano, Franco Demonitis e Luca Saba (assistiti dall'avvocato Antonello Patané).

Il pm Gianni Caria ha chiesto il rinvio a giudizio - per peculato e riciclaggio - nei confronti di Becciu, del vescovo Melis, di don Curzu, don Ledda, Pani e Zambrano; mentre unicamente di favoreggiamento e false dichiarazioni sono chiamati a rispondere Demonitis, Saba e don Arcadu.

Ieri mattina gli avvocati difensori hanno sollevato alcune eccezioni preliminari alle quali si è opposto il pubblico ministero Gianni Caria. Il giudice scioglierà la riserva il 20 novembre, data nella quale ci sarà anche la calendarizzazione delle successive udienze.

«Un dato importante - ha sottolineato l'avvocato Ivano

Iai - è che la Cei e la Santa Sede (e quindi la Segreteria di Stato) non si sono costituite parti civili per cui, evidentemente, hanno ritenuto di non essere state danneggiate dai reati contestati al vescovo, ai sacerdoti e ai laici coinvolti in questa procedura». In merito alle eccezioni, Iai ha spiegato come abbiano riguardato «la ri-

**In tutto nove imputati a vario titolo per peculato, riciclaggio, favoreggiamento e false dichiarazioni**

conoscibilità del dispositivo della sentenza vaticana del 16 dicembre 2023, lo stesso che ha sancito la condanna del cardinale Becciu e altri coimputati, la formulazione del capo di imputazione e una sull'articolo 7 del concordato e l'articolo 7 della Costituzione».

Monsignor Corrado Melis ieri era presente in tribunale: «Il vescovo e i sacerdoti - ha spiegato sempre Iai - vivono questa esperienza come una prova, cristianamente. Ma allo stesso tempo anche come un'ingiustizia. Confidano nell'aiuto del Signore e vanno avanti nella speranza che prima o poi la vicenda si risolva con il loro proscioglimento dalle accuse».

Secondo la tesi dell'accusa gli imputati avrebbero fatto confluire fondi dell'8 per mille destinati alla Diocesi di Ozieri nei conti correnti della cooperativa Spes. Gli atti parlano di una somma complessiva di oltre due milioni di euro arrivati nella disponibilità di quella coop fra gennaio del 2013 e febbraio del 2023. Lo scorso dicembre, il cardinale Angelo Becciu, ex sostituto per gli Affari generali ed ex prefetto per le Cause dei santi, era stato condannato dal Tribunale vaticano a 5 anni e sei mesi di reclu-

sione al termine del processo sulla gestione dei fondi della Segreteria di Stato e sulla compravendita del palazzo di Londra. A metà febbraio del 2022 la guardia di finanza, su delega della Procura di Sassari, aveva eseguito perquisizioni a Roma, Ozieri, Pattada e Bono con un faro acceso sulle attività della Caritas e della diocesi.

«Nessun impiego delle somme dell'8x1000 è mai avvenuto per scopi privati - hanno più volte ribadito Iai e Patané - né da parte della diocesi e dei vescovi che si sono succeduti negli anni di riferimento indicati nelle imputazioni, né da parte della Spes e dei suoi rappresentanti che operano come cooperativa onlus, alla quale la Caritas e la diocesi di Ozieri hanno affidato i compiti di collaborare per soli scopi di solidarietà e carità in favore e supporto di singoli, famiglie e, in generale, persone bisognose della comunità diocesana». Si tratterebbe inoltre di somme erogate alla Cei dallo Stato italiano e non da quello vaticano. Secondo i due legali «l'impiego di quelle somme è avvenuto sulla base di scelte autonome, protette dal Concordato, non sindacabili dall'Autorità italiana ma, eventualmente, dai soggetti laterali dei finanziamenti che, nella speciosa Cei, non hanno mai rilevato anomalie di gestione, né contestato alcunché».

**Inchiesta**

**Tra le persone coinvolte nell'indagine della Procura anche Tonino Becciu, fratello del cardinale Angelo, alcuni sacerdoti e il direttore della Caritas di Ozieri**  
Nella foto in alto l'arrivo del vescovo in tribunale e a sinistra Melis insieme a Becciu